

L'ESPERTO

Pregliasco: le varianti sono la peculiarità di questo virus
L'immunità di gregge è un obiettivo irraggiungibileDomande
& risposte

Così la malattia diventerà endemica Sarà inevitabile un richiamo all'anno

di Ruggiero Corcella

Un vaccino anti-Covid ogni anno, per molti anni. È lo scenario che delinea Albert Bourla, Ceo di Pfizer, in un'intervista alla Bbc. «Se dobbiamo fare un'ipotesi basata su tutto ciò che ho visto finora, direi che probabilmente saranno necessarie vaccinazioni annuali per mantenere livelli di protezione molto robusti e molto, molto alti», ha affermato.

Al netto di un sospetto «conflitto di interessi», l'ipotesi di Albert Bourla non è poi così peregrina.

Anzi, come dice il professor Fabrizio Pregliasco virologo dell'università di Milano e direttore sanitario dell'Ircs Galeazzi di Milano, «si tratta di un'ovvietà, perché il virus rimarrà con noi e bisognerà continuare a proteggersi probabilmente da ulteriori varianti perché sono la peculiarità di questo virus».

Professor Pregliasco perché potrebbe essere davvero necessario un «richiamo» annuale?

«Si è registrata una buona protezione con due dosi, ma poi un calo che non ci stupisce perché l'aver contratto il coronavirus di per sé non garantisce una protezione per la vita neppure ai guariti, rispetto ad altre malattie infettive. Se prendi il morbillo una vol-

ta, sei sicuro che non lo bechi più. Invece i coronavirus non danno questa certezza perché l'1% dei guariti si reinfecta. Quindi è normale, come per tutte le vaccinazioni, che la forza del virus anti-Covid sia un po' inferiore rispetto alla guarigione da malattia, che ha una risposta immunitaria molto più ampia e complessa. Ciò detto, la protezione non precipita. Rimane abbastanza alta quella dalla malattia grave, che dopo due dosi è del 95% circa e diventa 80-85% dopo sei mesi. La protezione dall'infezione, che peraltro era un elemento "secondario" perché l'obiettivo di registrazione del vaccino era proprio di evitare della malattia grave, è dopo due dosi all'80% e dopo sei mesi al 55%».

Perché allora non accontentarsi di questo livello di protezione?

«Il problema è che c'è questa onda di rialzo. In qualche modo ci fa pensare che sia bene rialzare l'asticella e quindi dare questa dose di rinforzo con una strategia universale».

E in futuro?

«Ritengo che l'andamento di questa pandemia sia come le onde di un sasso in uno stagno. L'ho ripetuto diverse volte: cioè prima terribili, poi ondulazioni che proseguiranno nel tempo perché non riusciremo a eradicare il virus con le vaccinazioni anche al 100% di tutti».

E la protezione di gregge?

«È un obiettivo teorico, ovviamente irraggiungibile anche perché c'è questa quota di persone che perdono la protezione e quindi la malattia diventerà endemica».

Per quale motivo con Sars-Cov-2 non è pensabile un vaccino che ci copra per un determinato numero di anni?

«C'è proprio una caratteristica tipica di questo virus, che non determina una risposta diciamo completa e certa. E in più ci sono le varianti che aggirano la risposta immunitaria. Per usare una metafora riconosci l'identikit del virus, la faccia del cattivo, quando l'hai preso. Poi questo cattivo si fa crescere la barba, si taglia i capelli e hai più difficoltà a identificarlo nuovamente».

Visto che continuano a emergere nuove varianti, riusciremo a trovare una risposta a tutte?

«Con questo virus avremo nuove terapie antivirali specifiche che ci daranno una mano anche su quel versante quindi conviveremo col virus, così come conviviamo col virus dell'influenza. E forse grazie a questo continueremo a vaccinarci per il coronavirus, aggiornare la vaccinazione per i virus influenzali».

E per quanto riguarda i bambini?

«C'è un'eccessiva paura del rischio vaccinale, che invece non c'è. Per i bambini serve

adesso il vaccino perché la variante Delta li sta coinvolgendo molto, in quanto l'originale non li colpiva più di tanto. L'uno per 100 viene ricoverato in ospedale; 1 su 1.000 ha la sindrome immunitaria multi-sistemica con queste forme di miocardite; 240 sono finiti in Terapia intensiva e 25 sono morti. Quindi anche per loro è una patologia non da poco e grazie ad un'azione sicura possono continuare ad andare a scuola, a fare attività sociali e in più a non contagiare il contesto familiare».

Ma dovremo tutti sottoporci alla vaccinazione?

«Ritengo che ci sarà un approccio alla vaccinazione anti-Covid come quello per l'influenza. Sarà messa a disposizione per i fragili e per gli esposti. E finirà proprio come l'antinfluenzale: chi vuole proteggersi, si comprerà il vaccino in farmacia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'asticella

«Il problema è questa onda di rialzo
È bene quindi rialzare l'asticella»